

dano le espressioni di rimpianto e le condoglianze della Camera italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Terzaghi.

TERZAGHI. Onorevoli colleghi, mi permetta la Camera che alle nobili ed alte espressioni colle quali l'onorevole presidente ricordava la figura di Camillo Piatti, io aggiunga, come deputato fascista della medesima circoscrizione e della stessa città, e a nome di questa parte della Camera, l'espressione più profonda del mio cordoglio per la morte di Camillo Piatti che si dedicò giovanissimo alla vita forense, e a quella politica e portò ovunque il senso squisito del suo felice temperamento di oratore e di studioso.

Consigliere comunale, consigliere provinciale, deputato per il Collegio di Castel San Giovanni prima, poi per quello di Parma, successivamente, fu di ausilio prezioso in ogni contingenza e in ogni questione, ed ebbe sempre un giusto, equilibrato apprezzamento sugli uomini e sulle cose.

Fu un avvocato, di non comune valore e realizzò nell'esercizio della sua professione la fusione di qualità contraddittorie, che gli facevano onore; la bontà naturale dell'animo, e l'inflessibilità del dovere che non gli consentiva fiacchezze o deviazioni.

Alla memoria di Camillo Piatti invio il saluto della Camera italiana, sicuro di interpretarne l'anima e la volontà, e propongo che siano inviate le condoglianze dell'Assemblea alla famiglia dolorante, e alla città di Piacenza.

Corrisponderemo in questo modo a una parte soltanto del nostro dovere, perchè la scomparsa di Camillo Piatti lascerà un vuoto perenne nei nostri cuori. (*Approvazioni*)

PALLASTRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALLASTRELLI. Dopo quanto ha detto l'illustre Presidente, e quanto è stato detto in quest'Aula dagli onorevoli colleghi per la memoria di Camillo Piatti, a me non resta che di portare il saluto cordiale e riverente a questa memoria venerata, sacra, per i piacentini, al collega concittadino, al compagno di lotta.

Propongo che alle condoglianze che s'inverranno alla città di Piacenza e alla famiglia, siano unite anche le condoglianze per il Collegio di Castel San Giovanni, che primo lo volle in Parlamento, e sempre a lui si mantenne fedele. (*Approvazioni*).

VENINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENINO. È con animo profondamente commosso, onorevoli colleghi, che io richiamo innanzi a voi l'alta e nobilissima figura di Giuseppe Girardini, e che ad esso porgo un memore e devoto tributo di omaggio.

L'onorevole nostro Presidente già ha detto, ed altri diranno ancora, del giurista insigne, dell'avvocato principe, del deputato che lo spirito di parte seppe mortificare in ogni vicenda della sua lunga vita politica, innanzi al prevalente spirito mai smentito di patriottismo, ed attenuare nella innata gentilezza dell'animo, e nella squisita finezza del tratto.

Altri diranno della sua fine intelligenza, della multiforme e illuminata attività dell'opera sua di cittadino, dell'uomo privato che, nella severità della sua vita, seppe nascondere insospettate dolcezze, e che, nelle apparenze fredde e sofferenti seppe anche nascondere virili energie, giovanili entusiasmi e l'ardentissima passione che fu in lui gioia e tormento ad un tempo: la passione della Patria.

Fu questa passione che, culminata in Giuseppe Girardini negli anni del conflitto mondiale, di lui fece uno degli apostoli più convinti del nostro intervento prima, della nostra resistenza dopo.

Fu uno degli assertori più fervidi della dignità e della idealità della patria, uno dei tutori più solleciti dei combattenti e delle loro famiglie, uno dei più magnifici animatori e dispensieri di fede.

Tra Giuseppe Girardini, capo di quel fascio parlamentare che seppe le prime riscosse e che precorse la reazione redentrice, che strinse in salda compagine d'intorno a sé le forze più sane di questa Camera per le lotte superiori, e Giuseppe Girardini, alto commissario dei profughi, poi ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, esaltatore da ultimo, in un memorabile discorso che fu come il suo testamento morale, dei valori politici e ideali dell'Italia nuova, vi è tutta una ininterrotta continuità di sentimento, tutta una magnifica coerenza tra pensiero ed azione, tutta un'armonica rispondenza tra i principi e gli atteggiamenti che di lui fecero e per lungo tempo faranno un esempio preclaro di onestà politica, di saldezza di carattere e di ogni più pura virtù. Nè tale dirittura mai smentì allorchè fu assunto a capo del Ministero delle colonie.

Permettetemi, onorevoli colleghi, che io, che ebbi l'altissimo onore di essere per circa un anno al suo fianco collaboratore